



GIORNALINO DI ISTITUTO I.C. G.M. GISELLU

Redazione: Classi 2^A 2^B Scuola secondaria di I grado Dorgali

PAROLE IN VIAGGIO

IO E I LIMITI

Il giornalino è stato realizzato nell'ambito dell'Avviso Pubblico
PROGRESSI - PROGETTI per il **RE**cupero e il **S**upporto agli **S**tudenti nell'**I**nnovazione
Anni Scolastici 2023-24/2024-25/2025-26 | Linea **DIGITIAMO** - Progetto **"IL FARO"**

Cofinanziato
dall'Unione europea

SECONDO ME



Un limite può essere un muro, una paura,
una regola, una protezione, una sfida.
In questa rubrica trovano spazio opinioni,
immagini, dubbi ed esperienze.

pag. 3-6

OCCHIO AL DETTAGLIO



Non tutti i limiti si vedono allo stesso modo.
Alcuni sono evidenti, altri si nascondono
nelle piccole cose

pag. 7-10

PICCOLI FILOSOFI CRESCONO



Ci sono domande che cercano una risposta
e altre che, appena provi a rispondere,
ne fanno nascere altre dieci.
Con i limiti è successo proprio questo.

pag. 11-15

LA REDAZIONE RISPONDE



Voi ci scrivete,
noi vi rispondiamo

pag. 16

IO E I LIMITI

Per riconoscerli, in mare aperto

Torniamo in mare!

Siamo partiti chiedendoci: “Chi sono io?”, poi abbiamo lasciato il porto per incontrare “Io e gli altri”.

Abbiamo scoperto che viaggiare insieme non è sempre facile: a volte ci si incontra, a volte ci si scontra, qualche volta bisogna cambiare rotta...

Adesso davanti a noi compare qualcosa di nuovo.

Guardando il mare, in lontananza, vediamo una linea precisa: l'orizzonte. Sembra quasi un confine, un punto oltre il quale non si può andare. Eppure, quando ci muoviamo, anche quella linea si sposta.

Forse con i limiti succede qualcosa di simile.

Ce ne sono alcuni che possiamo superare, altri che ci proteggono, altri ancora che non abbiamo scelto; alcuni, poi, sembrano spostarsi sempre più in là. Ci sono limiti che vediamo subito e altri che scopriamo soltanto quando li incontriamo. E ciò che per qualcuno è un ostacolo enorme, per qualcun altro può non esserlo affatto.

Ed è proprio verso quell'orizzonte che punta il nostro terzo viaggio: **IO E I LIMITI**.

Che cosa succede quando incontriamo un limite?

Per scoprirlo ci concediamo tre tappe, tre mesi di pensieri, esperienze, domande, storie e punti di vista diversi. Non sappiamo dove ci porteranno, e forse è proprio questo il bello di un viaggio.

Il Faro resta acceso. L'orizzonte è davanti a noi.

Si riparte!



Il nostro faro dopo un anno continua a illuminar il nostro mare di parole

SECONDO ME

*Un limite può essere un muro, una paura, una regola, una protezione, una sfida.
A volte ci blocca, altre ci protegge, altre ancora ci fa capire fin dove possiamo arrivare.
In questa rubrica trovano spazio opinioni, immagini, dubbi ed esperienze.
Non per trovare una definizione giusta, ma per scoprire
quanti significati può avere la stessa parola.*

COM'È NATO QUESTO VIAGGIO

Era una normalissima domenica. Mio babbo mi ha chiesto di andare a fare un'esperienza, ma anni prima avevo avuto un incidente con i kart. Avevo una grande paura, sembrava che il mio coraggio se ne fosse andato. Poi però qualcosa dentro è rinato. Sono riuscito! Ho sbloccato un mio limite ed ero felicissimo.

Allora ho pensato che fosse bello dividerlo con i compagni. **Non volevo tenerlo solo per me:** facciamolo diventare un nuovo viaggio! Un viaggio del nostro Giornalino!

IO E I LIMITI: prova cose nuove, sblocca i tuoi limiti, affronta le tue paure, prova a essere più forte e non sentirti mai solo.

CHE COSA SONO I LIMITI?

*Abbiamo iniziato proprio da qui, da una domanda semplice solo in apparenza: **che cos'è, davvero, un limite?***

- I limiti sono come muri che ci bloccano.
- Sono qualcosa che puoi oltrepassare: se non ci fossero, non sapresti mai cosa puoi superare.
- Sono qualcosa che tutti hanno. A volte sembra che non si possano superare, ma se ti impegni, dopo ti senti libero.
- Sono delle catene che ti imprigionano.
- Sono problemi da risolvere con il coraggio.
- Sono la **paura**, il terrore di provare cose nuove.
- Senza limiti saremmo in pericolo, per non dire allo sbaraglio.
- **Ci sono limiti buoni e cattivi.** Quelli buoni sono come gare a ostacoli: sfide che ci fanno cambiare mentre proviamo ad arrivare alla fine. Quelli cattivi sono quelli che sarebbe pericoloso superare.
- **Ci sono limiti personali, interni, che hai dentro di te:** paure, pensieri, insicurezze. E poi ci sono quelli esterni, che ti dà la società: regole, richieste, aspettative. Un mondo di limiti, in pratica.
- Un limite non lo puoi vedere, ma sai che c'è.
- Una regola? Anzi no, più un avvertimento.
- Un limite mentale è come un blocco, **una gabbia**.
- Il limite è una cosa che, se oltrepassi, porta delle conseguenze. Non sai se positive o negative.
- **È una protezione**, magari imposta da qualcuno più saggio e che ti vuole bene.
- È come **una barca sul mare che arriva alla fine dell'oceano conosciuto e si chiede cosa succede se va oltre:** sarà lo stesso mare? O uno più bello?
- Il limite è un luogo infinito.
- Non si sa se sia infinito o finito. **Forse un limite si crea proprio quando cerchi di battere te stesso.**

LIMITED



SECONDO ME

LA PRIMA MEDIA, SECONDO NOI

Anche un anno scolastico può farci incontrare limiti nuovi.

Abbiamo provato a fare un bilancio della prima media: positivo o negativo?



- Troppi compiti, però è bello. **È stato bello il cambiamento, la crescita, anche psicologica, e le nuove amicizie.**
- **Negativo.** Non sto più studiando come prima: troppe cose, troppi problemi, troppe preoccupazioni che nessuno capisce. A un certo punto ho mollato, e da quando ho mollato ho mollato un po' tutto. So che è una fase. **Supererò questo limite?**
- **Un po' e un po'.** Mi sono riavvicinata ad alcuni amici e in alcune materie sono migliorata, ma in quelle che alle elementari erano le mie preferite sono peggiorata. E adesso litigo più spesso: non riesco a lasciar perdere come facevo prima. Non so se sia un limite o una risorsa.
- Negativo! **Le medie sono solo di passaggio e in un soffio siamo già grandi.** E poi non vado d'accordo con gli altri: discutiamo, non ci capiamo, non ci incontriamo nei pensieri.
- Entrambi. **Positivo** perché mi ha aiutato a essere autonomo e responsabile; **negativo** perché ho nuove responsabilità. Sembra incoerente, ma non lo è: nuove responsabilità sono nuove sfide e non sempre questo è positivo. Però mi servirà da grande. Che fatica.
- **Positivo per la nuova gente** che è diventata importante per me. Mi ascoltano e posso parlare con loro di cose profonde, non solo di caramelle e giocattoli. Negativo per i voti: prendo voti bassi, ma perché studio poco, eh!
- **Positivo!** Sono stato molto bene con i prof: sono bravi, spiegano bene, sono simpatici. Diciamo 98% positivo. Il 2% negativo? Alcuni compagni mi provocano e io provo a prenderla con calma, ad alzare **"l'asticella della calma"**.
- **51% positivo e 49% negativo.** Il negativo è ansia, vergogna, a volte non so rispondere alle domande e questo è imbarazzante. E avrei sperato in altri compagni, anche se con qualcuno sto iniziando a fare amicizia.
- Bah, **troppi compiti.** Non aggiungo altro.
- Sono capitata nella stessa classe delle mie amiche, **sono fortunata!** L'orario nuovo mi piace di più, ci sono materie interessanti, prof gentili e persino pochi compiti. Il contro è che le interrogazioni mi preoccupano troppo. **Sto tentando di superare il mio limite:** l'ansia arancione che mi tormenta prima di una verifica.

LIMITI SUPERATI (O QUASI)

- L'ansia! Quasi...
- Io non ho limiti! :P
- Non ho superato nessun limite: li ho ancora tutti.
- Mi sono superata in matematica!
- Ero troppo manesco, ora riesco a controllarmi di più.



SECONDO ME

SECONDO ME...

- **Chiedere aiuto non è facile**, soprattutto quando ci si sente in pericolo: può sembrare che chiedendolo il pericolo diventi ancora più grande.
- **I limiti degli altri vanno rispettati**, soprattutto quando sono personali e importanti.
- Un limite diventa ingiusto quando finisce per violare i limiti degli altri.
- È più difficile accettare un limite **quando va contro la propria volontà**.
- Superare un limite non significa solo riuscirci, ma anche **capire di averlo superato**. Altrimenti rischi di restare fermo su una cosa senza accorgerti che, in realtà, l'hai già oltrepassata.
- Crescere significa anche capire piano piano di **non mollare**. Da piccoli certe cose sembrano impossibili e le lasci lì; poi cresci e provi ad **arrivare fino alla fine**.
- Le emozioni di una persona si possono vedere addosso, quasi come una coperta che prova a proteggerla.
- **Sbagliare è importante**. A volte fai qualcosa che non dovresti e non hai nessuna voglia di dire la verità, ma sai che devi farlo, altrimenti le conseguenze saranno peggiori.
- Ci sono cose che non riescono subito. Io, se non ce la faccio, **continuo finché non ci riesco**.
- Chiedere aiuto è ancora più difficile quando proprio la persona che potrebbe aiutarti è una persona con cui non vai d'accordo.
- **Un limite può farci scoprire qualcosa di noi**. Magari una cosa non ci piace perché non l'abbiamo mai provata; poi la proviamo e alla fine ci piace.
- **Avere un limite non significa essere incapaci**.
- Un limite diventa ingiusto anche quando qualcuno infrange le regole che dovrebbero valere per tutti.

I LIMITI CHE SERVONO

Non tutti i limiti vanno superati. Alcuni servono a proteggerci, a rispettarci e a stare meglio insieme.

- Non dire bugie.
- Forse non esiste un limite che, da solo, ci faccia stare bene con gli altri. Possiamo provare a **essere noi stessi e a stare bene senza fingere**.
- Bisogna essere sé stessi con gli altri e **non indossare una maschera** che non ci rappresenta solo per essere accettati.
- C'è il limite del classico "NO": **se qualcuno dice no, significa no**. Non bisogna insistere.
- **I limiti si costruiscono nel tempo**: sono come problemi che incontriamo e che possiamo affrontare con coraggio e compagnia.
- Alcuni limiti ce li mettiamo da soli crescendo, altri invece ce li impongono i genitori quando siamo piccoli.
- **I limiti possono esserci a tutte le età**. Sono un po' come i Lego: si costruiscono pezzo dopo pezzo.
- Alcuni limiti esistono già da piccoli, perché **ci sono cose che un bambino non può fare e un adulto sì**.
- **Un limite sembra ingiusto anche in base alla situazione**, a come viene spiegato e a quello che significa per noi.
- A volte la cosa che ci impedisce di superare un limite è proprio la paura.



SECONDO ME

E GLI ADULTI? QUALI LIMITI HANNO, SECONDO VOI? E RIESCONO AD ACCETTARLI?

- Dipende. **Per gli adulti i limiti sono come le mura grosse di un castello**, però con un ponte levatoio. Devono solo capire come abbassarlo e quando attraversarlo. I nostri limiti invece sono muri più sottili, ma senza ponte: se vuoi superarli devi arrampicarti, magari con un amico che mette le mani sotto il tuo piede e ti aiuta a salire.
- Mia nonna aveva un limite dettato dall'**imbarazzo**. Un vicino le rubava l'acqua e lei non voleva dirglielo perché temeva che lui ci rimanesse male. Alla fine è intervenuto mio babbo. Mia nonna adesso ha di nuovo tutta la sua acqua, ma anche una vergogna che non doveva essere la sua.
- Ho visto un adulto in difficoltà: mia mamma con mia sorella. È un limite che non riesce a superare, forse perché in qualche modo lo accetta.
- Il limite di mia mamma è che si arrabbia sempre. Parte calma, fa un respiro, poi si trasforma in Super Sayan: parla forte, con degli acuti. **Non mi piace come lo comunica**. Urlando forse la capisco di più... anzi no. Sicuramente, però, non me lo dimentico.
- Il limite di mia mamma è che mi fa mille domande. Quando me le fa mi sento sotto interrogatorio: già mi basta a scuola quando mi interrogano! Forse non lo fa per mettermi in difficoltà, ma a volte non ho energie e preferisco stare da sola con i miei pensieri confusi, finché pian piano si chiariscono. **La sua è curiosità? O paura di non sapere quello che penso?**
- Io sono proprio il contrario: il mio limite è fare domande a raffica a tutti. **Non riesco a stare zitto**, voglio sapere tutto di tutti. Mi piace "ficchiddire"...
- Il mio limite è che controllo il telefono di mamma e leggo le sue chat. **So che dovrei smettere, ma non riesco**. Penso sempre: magari mi nasconde qualcosa.
- **Il limite di mia mamma è quello di NON arrabbiarsi con me**, anche quando faccio un sacco di cavolate! A volte penso che meriterei di essere sgridato. E se lo dico io...
- Il limite di mia nonna è che negli anni è cambiata con me. Quando ero piccolo non mi diceva nulla, adesso polemizza su tutto. Litighiamo e io le rispondo male. Il mio limite, invece, è **non riuscire a dirle con serenità che ho nostalgia di quando ero piccolo e potevo stare tranquillo con lei**.
- Il limite di mia mamma è che non si fida di me. Io sto crescendo, ma **se lei non si fida è come se fosse rimasta al livello precedente**.
- Io penso che gli adulti conoscano e riconoscano i loro limiti. Solo che **non sempre li accettano**.
- **Esiste il limite del limite**: il limite di non poter superare un limite. E vale anche per gli adulti.
- **Gli adulti sono orgogliosi**: non vogliono MAI ammettere di sbagliare!
- Io dovrei andare meglio a scuola, disturbare meno, essere più rispettoso, non rispondere male... Avrei tanti limiti: più ci penso, più me ne vengono in mente. Per fortuna non sono ancora un adulto. Chissà se, da grande, continuerò a riconoscerli e ad accettarli.

ALLA FINE...

*Forse un limite non è una cosa sola. Può essere un ostacolo, una protezione, una paura, una regola, una sfida o perfino un confine che ci aiuta a rispettare gli altri.
A volte va superato. A volte va accettato. A volte, prima ancora, bisogna accorgersi che c'è.
E forse crescere significa anche imparare a capire la differenza.*



OCCHIO AL DETTAGLIO

Non tutti i limiti si vedono allo stesso modo. Alcuni sono evidenti, altri si nascondono nelle piccole cose: in qualcosa che per gli altri sembra facile, in una paura che passa inosservata, in un gesto, in un dettaglio a cui forse nessuno farebbe caso. Questa volta abbiamo provato a guardare un po' più da vicino, perché a volte basta cambiare punto di vista per accorgersi che anche ciò che sembra piccolo può essere un grande limite per qualcuno.

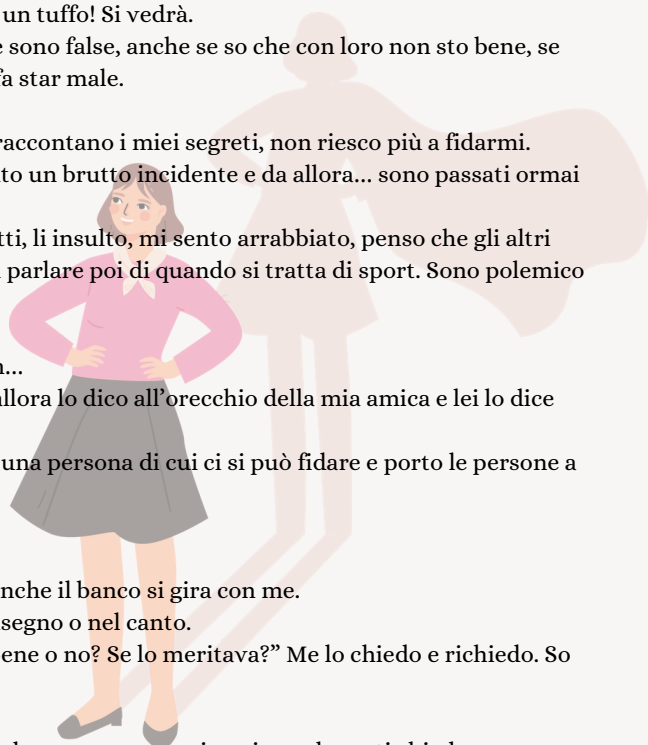
PICCOLE COSE, GRANDI LIMITI

Un limite secondo me non ha sempre le stesse dimensioni. Può essere qualcosa di enorme, ma può nascondersi anche in una cosa piccolissima, una di quelle che per qualcun altro non rappresentano affatto un problema.

E forse è proprio guardando queste differenze che ci si accorge di quanto ognuno possa avere una misura diversa dei propri limiti.

QUAL È UNA PICCOLA COSA CHE PER ALTRI È FACILE E PER TE NO?

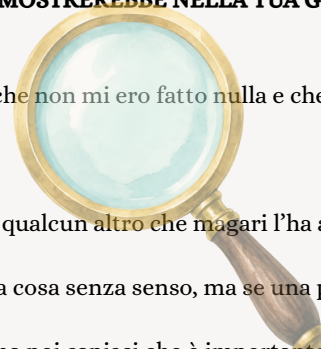
- I cavalli e i cani, io li temo molto. Un giorno pensavo di aver superato questa paura, ma poi il cavallo ha iniziato a correre e addio! Avevo il cuore a mille, mi piacerebbe un giorno superare questa paura... un giorno...
- **Stare assieme agli altri.** Tutti lo fanno con naturalezza, per me invece è difficile, mi sento come fuori posto, non so bene come interagire, mi domando sempre se sto sbagliando, non mi lascio andare... mi sento solo anche se sono in gruppo.
- Giocare a carte, non riesco a imparare...
- La paura dell'altezza, anche se forse l'ho superata quest'estate con un tuffo! Si vedrà.
- **Lasciar andare le persone.** Non riesco a separarmi da loro, anche se sono false, anche se so che con loro non sto bene, se sono brutte persone. Non ce la faccio, la paura di separarmene mi fa star male.
- **Fidarmi delle persone.** Delle volte le mie amiche spargono le voci, raccontano i miei segreti, non riesco più a fidarmi.
- Andare in bici. Prima ci andavo, e anche bene, poi una volta ho avuto un brutto incidente e da allora... sono passati ormai quattro anni, ma proprio non riesco a tornare sui pedali.
- **Lavorare in gruppo, stare con gli altri.** Divento nervoso, giudico tutti, li insulto, mi sento arrabbiato, penso che gli altri non sappiano fare, le idee degli altri non mi piacciono mai. Per non parlare poi di quando si tratta di sport. Sono polemico e mi piace così, è un limite, lo so, ma non lo voglio superare.
- Impennare! Dicono sia facile, per me no! Non che sia necessario, eh...
- Parlare. **Ho paura di parlare con gli altri e di fronte a un pubblico**, allora lo dico all'orecchio della mia amica e lei lo dice agli altri.
- Avere delle responsabilità. Non do loro abbastanza peso, non sono una persona di cui ci si può fidare e porto le persone a non fidarsi di me. Supererò questo limite un giorno?
- La vostra lingua, ancora non la capisco bene.
- **Smettere di parlare durante la lezione.** Mi giro sempre, fra un po' anche il banco si gira con me.
- Quando creo qualcosa non sono mai soddisfatta, soprattutto nel disegno o nel canto.
- **Perdonare.** A volte perdono in fretta, ma poi mi chiedo: "Ho fatto bene o no? Se lo meritava?" Me lo chiedo e richiedo. So che per alcuni è semplicissimo, perdonano e ciao!
- **Chiedere scusa.** Non ho mai chiesto scusa a nessuno, mi dà fastidio, ho comunque ragione io anche se ti chiedo scusa, non ci credo veramente. Magari te lo dico perché mi fai pena... Eppure gli altri lo fanno con una semplicità tale che mi lascia a bocca aperta (anche se non lo faccio vedere).
- Cantare. Ho paura di essere giudicata, ho paura di stonare, soprattutto con tante persone davanti.
- **Trattenere la rabbia.** Io esplodo quando qualcuno mi dà fastidio, mi sfogo con le mani...
- **Io ho paura di rovinare tutto.** Alcune volte uno sta dicendo qualcosa e io rovino tutto, dico una cosa sbagliata e tutti mi dicono di stare zitto. E allora mi sento male, come se non mi potessi più fidare. Ho paura di rimanere solo, come se quello che ho da dire per gli altri non fosse importante.



OCCHIO AL DETTAGLIO

IMMAGINA UNA LENTE CHE FA VEDERE SOLO LE DIFFICOLTÀ NASCOSTE: COSA MOSTREREBBE NELLA TUA GIORNATA?

- Quando una prof. mi sgrida perché non scrivo veloce e non seguo la lezione.
- Ieri, quando sono caduto, e una compagna mi stava prendendo in giro dicendo che non mi ero fatto nulla e che ero caduto apposta per attirare l'attenzione...
- La difficoltà di alzarsi dal letto la mattina.
- La difficoltà di ascoltare la lezione, che può essere noiosa.
- La difficoltà con i prof. che, quando alzi la mano, ti ignorano o danno la parola a qualcun altro che magari l'ha alzata dopo di te.
- Mi farebbe vedere i sentimenti delle persone, perché agli altri può sembrare una cosa senza senso, ma se una persona sta male spesso se ne fregano invece di aiutarla.
- La difficoltà di crescere, che all'inizio sembra una cosa normale, niente di che, ma poi capisci che è importante e vedi dentro di te la differenza.



*A forza di guardare i limiti da vicino, può venire anche da chiedersi quanti tipi di limite esistano. Qualcuno ci ha pensato su e... **forse non ci sono limiti ai limiti.***

«Non ci sono limiti ai limiti», perché i limiti sono già limiti, sono delle cose che non puoi superare perché ti impongono qualcosa che non puoi fare. Alcuni limiti possono essere negativi, positivi oppure neutri.

Per esempio, il limite di velocità ti impone di andare a una certa velocità per non schiantarti. Un limite d'amore, invece, è un limite che, se superi, ti rende sempre più felice. I limiti neutri sono quelli che non sono né caldi né freddi, come la morte: quando muori non ti senti né felice né triste e nemmeno arrabbiato, invece ti senti liberato, o forse non ti senti più, non lo so. La morte è un limite? Sì, la morte è un limite, perché ti dice quando la vita finirà, anche se noi non lo sapremo mai.

Prima o poi arriva, ma chissà quando. Però senza rattristarci, è solo che per noi che viviamo, la morte è il primo vero limite.

Un oggetto che racconta un limite

A volte basta guardare un oggetto di tutti i giorni un po' più da vicino per vederci qualcosa che prima non c'era. Un banco, un quaderno, una penna possono raccontare una difficoltà, un blocco o qualcosa che sembra impossibile da superare:

Se un banco potesse conservare emozioni e ricordi, che cosa racconterebbe?

- La tristezza quando viene scarabocchiato, la rabbia quando viene rotto o traballa, la paura di essere sostituito e la felicità quando viene aggiustato o pulito. Alcune persone non riescono a stare ferme e fanno tante cose con il loro banco.

Scegli un oggetto della scuola e trasformalo nel simbolo di un limite. Quale scegli e perché?

- Il quaderno. Può far incasinare le idee e non farti capire più niente, puoi confonderti fino al punto di arrenderti e allora ci deve essere qualcuno che ti aiuti.

Nella Terra delle Scrivanie è bastato il colore di un tappo per creare un limite che prima non c'era...

La penna che era diversa dalle altre

Tanto tempo fa, nella Terra delle Scrivanie, viveva una penna diversa dalle altre. In quella città le penne erano tutte uguali, tranne una che aveva il tappo nero invece che blu. Sembrava solo un piccolo dettaglio, ma per le altre penne diventò un limite: decisero che, proprio perché era diversa, non poteva stare insieme a loro nel portapenne e la mandarono in un cassetto. Lì la penna nera scoprì che non era l'unica. C'erano penne rosse, arancioni, gialle, verdi, azzurre e viola, tutte separate dalle blu per qualcosa di diverso nel loro aspetto.

Le penne di quel cassetto erano rimaste sole per tanto tempo, finché la penna nera fece un discorso e disse che qualunque penna, di qualunque colore fosse, doveva essere accettata e non rifiutata. Le penne blu avrebbero dovuto vergognarsi per come le avevano trattate. Le penne degli altri colori, però, erano così arrabbiate che decisero di fare guerra alle blu. Prima della battaglia, la penna nera fece un altro discorso: «**Penne, il nemico è forte, ma noi siamo più forti e, se cadremo, cadremo in piedi. Avanti tutta, figli di penna!**»

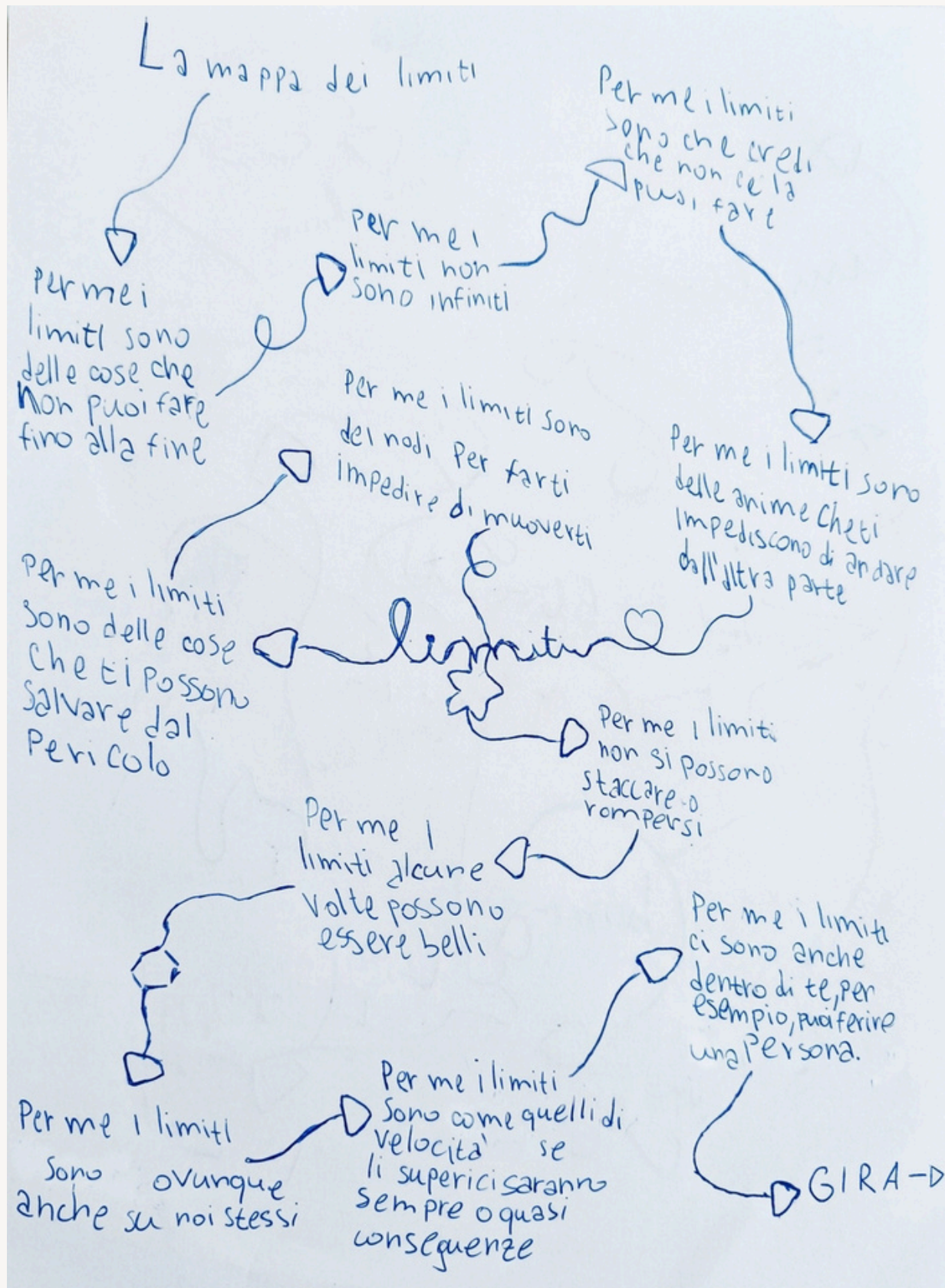
Dopo la guerra le penne blu persero. Ma a quel punto la penna nera si accorse di una cosa: **avevano superato il limite che le teneva chiuse in un cassetto**, ma ne stavano creando un altro. Adesso erano le penne blu a essere lasciate dall'altra parte.

Così decisero che nella Terra delle Scrivanie non ci sarebbero più stati cassette in cui rinchiudere una penna soltanto perché era diversa. Da quel momento ogni penna, di qualunque colore fosse, venne accolta nel portapenne e alla fine: **scrissero tutte, felici e contente!**



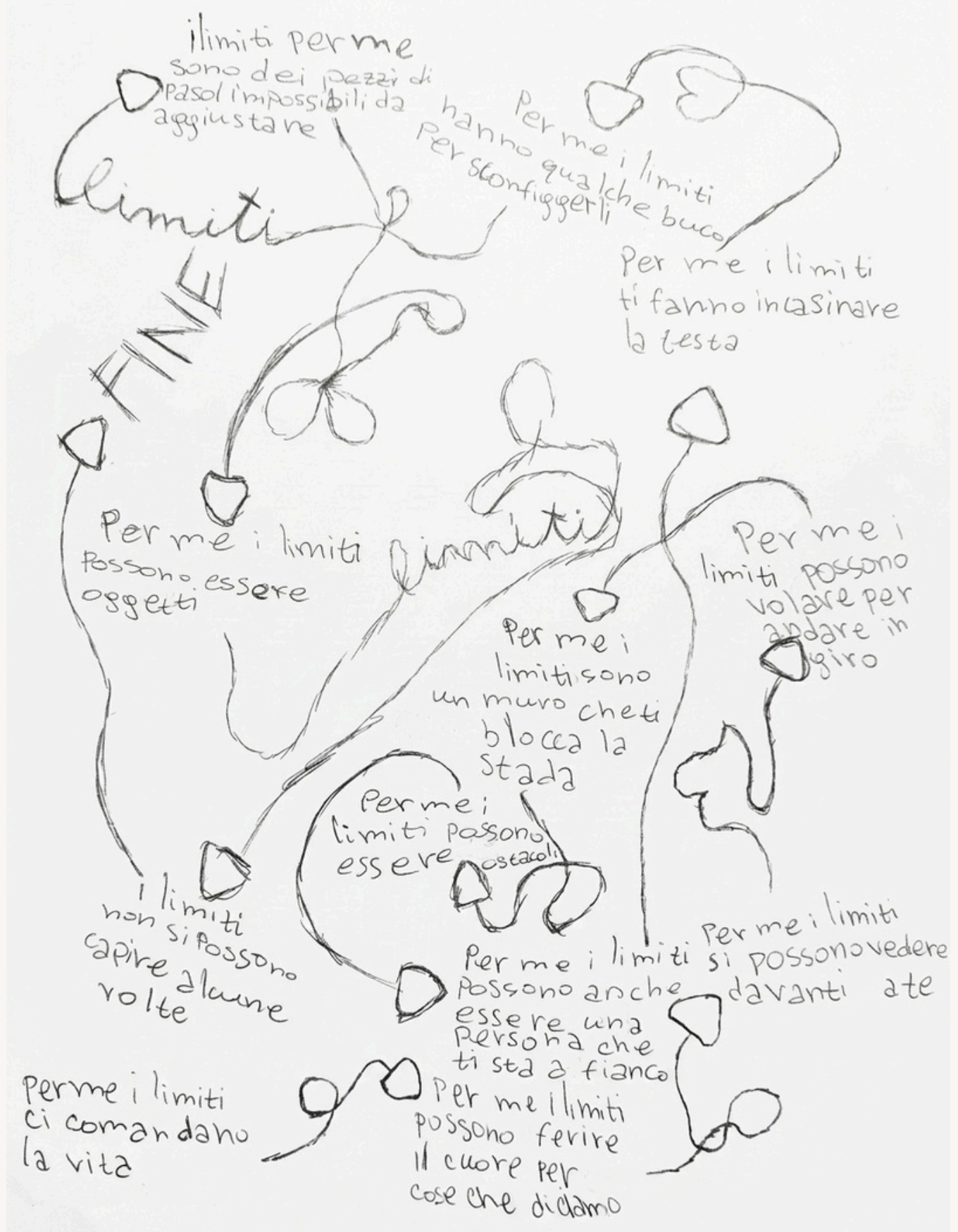
OCCHIO AL DETTAGLIO

E SE PROVASSIMO A METTERE TUTTI QUESTI LIMITI SU UNA MAPPA?





OCCHIO AL DETTAGLIO



PICCOLI FILOSOFI CRESCONO

Ci sono domande che cercano una risposta e altre che, appena provi a rispondere, ne fanno nascere altre dieci. Con i limiti è successo proprio questo: più i ragazzi provavano a capire cosa fossero, più comparivano nuove domande. Ma forse non è poi così strano... soprattutto se tra i nostri Piccoli filosofi c'è qualcuno che ha cominciato molto presto.

COME MI SONO LEGATA ALLA FILOSOFIA

- Beh, io da piccola mi ponevo domande strane, non normali e, all'età di cinque anni, ho trovato a casa di nonna un libro: ***Il mondo di Sofia di Jostein Gaarder***. Questo bellissimo libro rispondeva a molte delle mie domande, così non ho mai smesso di pormi domande sulle persone e sul loro comportamento, o su qualsiasi altra cosa che avesse misteri o enigmi. E allora, davanti a una parola come “limite”, **le domande non potevano che cominciare...**

DOMANDE DA PICCOLI FILOSOFI

Se ogni difficoltà fosse un enigma, cosa servirebbe davvero per risolverlo?

- Beh, io sono una persona strana, per cui ho un modo strano di cominciare e di risolvere i miei problemi. Se ogni difficoltà fosse un enigma, allora basta un po' di autostima, voglia di fare e voglia di crescere.
- Quando sono in difficoltà ho bisogno di stare da sola.** Penso sempre, i miei pensieri mi bombardano. Le difficoltà le supero a testa alta, anche se a volte è complicato.
- Odio che mi si metta fretta**, perché devo essere io ad averla. Nessuno mi deve mettere fretta mentre tento di superare le mie difficoltà, sono le mie, non di chi mi dice di fare in fretta.
- Ragiono in modo strano e quindi reagisco in modo strano.** E se le difficoltà fossero enigmi, beh, tanto meglio, sarebbero di certo più divertenti.
- Se si vogliono risolvere i problemi basta isolarli.
- Se i limiti fossero invisibili, come faremmo ad accorgercene davvero?
- Dagli avvertimenti dati dagli adulti, che magari hanno oltrepassato quel limite e ne conoscono le conseguenze.

Se i limiti fossero confini, cosa succederebbe quando qualcuno li attraversa?

- Se qualcuno li attraversa ha fatto una cosa proibita ed è, in un certo senso, come se fosse entrato in un altro Paese senza pagare. E a proposito di Paesi...

I LIMITI GEOGRAFICI

Perché esistono i limiti geografici? Perché ogni Stato, ogni continente è delimitato da una linea immaginaria? Perché si litiga per questa linea?

- Beh, alla prima domanda rispondo con il “classico”: servono per poter sapere quale sia l'America, quale l'Europa, e poi quale sia la Francia, l'Italia... e poi l'Emilia, la Sardegna... Dorgali, Oliena... Queste linee rappresentano anche il territorio di uno Stato, fin dove arriva, la sua grandezza. Però vi dico una cosa sincera: a volte penso che queste linee non servano a niente, perché la Terra è tutta di tutti e tutti dobbiamo rispettarla. E allora mi chiedo: perché si può arrivare a litigare per una linea? Perché ci sono ragazzini, anziani, uomini che muoiono perché hanno avuto la sfortuna di nascere proprio dove sono nati? Come può una linea immaginaria avere conseguenze così vere? Forse il problema non è la linea in sé, ma quello che noi umani decidiamo che quella linea significhi.



PICCOLI FILOSOFI CRESCONO

E così di territorio in territorio, siamo arrivati alla matematica! La nostra curiosità non ha limiti.

I LIMITI IN MATEMATICA

Ho scoperto che i limiti, in matematica, non sono solo quelli che la mia compagna pensa di avere non capendo la materia... ma servono a scoprire a quale valore si avvicina il risultato di un'operazione. Roba da liceo, ma dato che ho iniziato con la filosofia a cinque anni, perchè non buttarsi? Del resto, adesso col telefono si possono imparare un sacco di cose difficili.

Prendiamo per esempio:

$10 : x$

Se x cambia:

- $x = 10 \rightarrow 10 : 10 = 1$

- $x = 1 \rightarrow 10 : 1 = 10$

- $x = 0,1 \rightarrow 10 : 0,1 = 100$

- $x = 0,01 \rightarrow 10 : 0,01 = 1.000$

- $x = 0,001 \rightarrow 10 : 0,001 = 10.000$

Cosa capiamo?

Più x diventa piccola e si avvicina a 0, più il risultato diventa un numero gigantesco.

Sempre più gigantesco.

Matematicamente parlando, possiamo dire che, mentre x si avvicina a 0 da destra (cioè usando numeri positivi sempre più piccoli), $10 : x$ tende a $+\infty$.

Ma attenzione: questo non significa che a un certo punto arriviamo a un ultimo numero chiamato "infinito". I risultati continuano semplicemente a crescere, senza limite.

E cosa succede se facciamo il viaggio al contrario?

Se prendiamo $1 : x$ e facciamo diventare x sempre più grande, il risultato diventa sempre più piccolo:

$1 : 10 = 0,1$

$1 : 100 = 0,01$

$1 : 1.000 = 0,001$

$1 : 10.000 = 0,0001...$

Più x cresce, più il risultato si avvicina a 0.

Limite 0... ma mai risultato 0!



Questa formula la metto perché mi piacciono i simboli:

$$\lim_{x \rightarrow \infty} \frac{1}{x} = 0$$

Però, forse, a parte tutte queste x e questi numeri, è proprio questa la cosa interessante dei limiti: ci

si può avvicinare sempre di più a qualcosa senza necessariamente raggiungerlo.

E siamo sicuri che stiamo parlando soltanto di matematica?

CHI DECIDE I LIMITI?

Dopo averli cercati sulle carte geografiche e perfino tra numeri e simboli, i limiti tornano improvvisamente molto più vicini. Perché ce ne sono alcuni che incontriamo tutti i giorni.

Ma chi li mette? Gli altri? Noi stessi? O dipende dal limite?

- **Entrambi.** Per esempio i genitori, perché ti dicono che devi dormire e che a una certa ora non puoi più giocare. Anche noi però: un limite può essere qualcosa che ci siamo dati e che decidiamo di non superare. Per esempio, quando sei in spiaggia puoi decidere quanto stare al sole, oppure potresti fare una certa cosa, ma decidi di non farla.
- **Da noi stessi.** Io credo di sapermi dare dei limiti... per esempio, se mangio troppo mi fermo. Ah vabbè, quello è un limite dato dalla mia pancia, non so se valga. Ma forse è più giusto quando mi do un limite per non reagire male a certe situazioni, o quando sto esagerando nel dare fastidio agli altri e allora "mi limito". Quando sono ispirato, eh, non sempre.

PICCOLI FILOSOFI CRESCONO

QUAL È UN TUO LIMITE?

- Un mio limite è non arrabbiarmi troppo. Non faccio come gli altri, io non ci riesco: la mia rabbia dura due minuti e poi mi passa. Non sono mai riuscito a farla durare di più. **Mi dà fastidio arrabbiarmi troppo, non fare pace, legarmela al dito...** penso che se mi arrabbiassi di più mi sentirei più solo. Tanto quando sei arrabbiato gli altri non ti ascoltano, non ne vale la pena.
- Il mio limite è quello di stare un'ora e mezza chiusa in bagno. Io mi metto l'obiettivo di starci mezz'ora al massimo, ma niente... consumo tutta l'acqua calda e mamma poi è costretta ad aspettare che si scaldi di nuovo. Ma è più forte di me: l'acqua bollente, un'acqua di tranquillità. Penso che il tempo mi scappi via perché in bagno sono sola, con me stessa, metto la musica, penso al senso della vita, a dove sono nata... da due uomini siamo diventati miliardi, e io sono tra quei miliardi! È uno spazio mio, dove finalmente posso chiudermi senza che nessuno, in qualche maniera, "invada" quel mio momento. In camera non è lo stesso, quando provo a chiudermi: fratelli ovunque!! E poi i miei spesso non bussano... o meglio: non bussavano finché non gli ho fatto vedere un tutorial. Adesso bussano, sì, ma entrano senza aspettare che io dica "avanti", quindi ditemi voi il senso?! Almeno è un passo avanti, però. **Devo cercare un tutorial che spieghi che dopo che bussi devi aspettare che chi si è chiuso ti dia il consenso.** Oppure sperare che leggano questo articolo.

E VOI? POTETE CHIUDERVI IN CAMERA? E I VOSTRI GENITORI BUSSANO PRIMA DI ENTRARE SE LA PORTA È CHIUSA? QUEL LIMITE, PER GLI ALTRI, CONTA?

- Io in camera mi chiudo solo quando in soggiorno ci sono le amiche di mamma, perché altrimenti mi coinvolgono nei loro discorsi e poi mi fanno l'interrogatorio. Ne esco stremata e annoiata e allora prevengo, chiudendomi in camera.
- Io chiudo la porta solo quando dormo a casa di nonna, per sicurezza, perché quella casa è piena di quadri... non si sa mai che si animino. Ma a quel punto potrebbero passare attraverso le pareti?
- A casa di mamma non posso chiudermi in camera perché, secondo lei, se vengono degli ospiti pensano che la porta sia chiusa perché la camera è disordinata. Ditemi voi il senso di questa regola... mi sembra giusto una scusa per non consentirmi di chiudermi e stare in pace. Io vorrei chiudermi perché quando messaggio voglio stare solo, ma anche quando penso. Con la porta aperta mi sento sempre controllato e già mi basta quanto sono controllato. **Io vorrei semplicemente essere più libero.**
- Bah! Figurati! Ma io non posso mica chiudermi in camera! Perché ritengono che se mi chiudo faccio qualcosa che non devo fare?! Cosa, poi, non lo so... **Loro hanno bisogno di controllarmi, ma questo è un loro limite.** Loro sono i miei genitori, non i miei controllori. Dicono che non vogliono che mi isoli, ma in realtà il problema di base è che non si fidano. Peggio per loro.
- In realtà io non posso chiudermi nemmeno quando sono in bagno... **le chiavi in casa nostra sono solo quelle musicali.** Per dire, mia sorella entra in bagno mentre ci sono io senza nemmeno bussare...
- **La maggior parte dei genitori non si fida di noi,** per questo non vuole che ci chiudiamo, oppure entra senza bussare... giusto mio babbo, che anche se la porta è aperta mi chiede se può entrare. Ma è un caso mooolto raro; in compenso mia mamma entra senza bussare.
- Io chiudo la porta della mia camera in diversi casi: quando studio, quando ragiono, quando vorrei rilassarmi, ma tanto comunque nessuno bussa prima di entrare. **Però la porta chiusa mi dà il tempo di studiare i passi di chi sta arrivando:** so bene se si tratta di mamma, che comunque spalanca la porta senza bussare, o di babbo, che non bussa ma almeno chiama prima di entrare. Solo che così è come se io fossi sempre in allerta, anche senza aver fatto niente. Magari sto semplicemente studiando, ma la mia testa si ferma e in automatico ascolta i passi di chi, dopo qualche secondo, sarà in camera mia... a controllarmi. Diciamocelo, tanto è così: a controllare quello che sto facendo, o non facendo. Per non parlare poi dei passi pesanti... beh: sgridata assicurata! **Quei secondi di porta chiusa mi danno il tempo di ripensare a cosa diamine potrei aver combinato.** In genere un voto basso, o non abbastanza alto, caricato in quel momento sul registro elettronico. E allora mamma fa il finimondo. Se potesse avere il vento con sé, la porta uscirebbe direttamente dai cardini!





PICCOLI FILOSOFI CRESCONO

IL MIO UNIVERSO DI PENSIERI E LIMITI



QUESTO È IL MIO CERVELLO QUANDO C'È UN
LIMITE E DEVO SCEGLIERE TRA MILIONI DI RISPOSTE.



PICCOLI FILOSOFI CRESCONO

Ho scelto questa immagine perché ci sono milioni di scelte che sono rappresentate dai punti, che sono le stelle, e la mia testa è l'universo.

Ho immaginato così il mio cervello perché l'universo è una delle mie tante passioni.

Nel disegno si possono notare altri simboli e altri puntini:

ci sono note musicali che rappresentano la passione per la musica,

ci sono i film, i videogiochi, il fiore, il disegno, il pi greco che rappresenta la passione per lo studio, la scoperta e l'apprendimento,

infine in un piccolo spazio isolato dagli altri c'è un cuore rappresentante l'amore verso

CHIUNQUE

DOMANDE SENZA RISPOSTA

Non tutte le domande hanno trovato una risposta, forse perché sono troppo difficili, o forse perché non possiamo mica pensare a tutto noi...

Un limite è qualcosa che ci ferma o qualcosa che ci fa pensare?

Se tutti potessero fare tutto, esisterebbero ancora i limiti?

I limiti ci rendono più simili o più diversi?

...adesso pensateci un po' voi!

LA REDAZIONE RISPONDE

Questa volta, aprendo la scatola della Scuola dell'Infanzia di Via Lamarmora, abbiamo trovato una piccola esplosione di colori: tanti disegni e, insieme a loro, pensieri, racconti e cose che i bambini avevano voglia di dirci. Ci hanno parlato della scuola, degli amici, della neve, dei fratelli, dei litigi, dei pulcini... e, a quanto pare, anche di un temibile nemico: il grembiule!

A scuola è bello, mi piace soprattutto il giardino: fuori nel giardino c'è un nido, sono nati 2 pulcini e la mamma con il becco gli dava da mangiare, loro fanno "pio pio".

Che fortuna avere due pulcini proprio nel giardino della scuola!

Adesso però vogliamo sapere una cosa: gli avete già dato un nome?



Ieri abbiamo festeggiato il compleanno di mio cugino in una fattoria. Nella fattoria c'erano anche animali e noi abbiamo dato da mangiare alle galline... Mi piace la scuola, ma non vorrei mettere il grembiule perché fa caldo.

La tortura del grembiule... ci siamo passati tutti! Però abbiamo una buona notizia: alle medie non dovrai più metterlo. RESISTI!



Mi piace venire a scuola ma è più bello venire a casa perché gioco con mio fratello; usiamo le pistole ad acqua grandi. Giochiamo in terrazzo e ci spruzziamo in faccia e nei vestiti.

Scuola contro pistole ad acqua giganti in terrazzo? Ci dispiace per la scuola, ma questa sfida era persa in partenza!

A scuola le maestre non ci piacciono quando dicono di riordinare.

Vi capiamo. Mettere in disordine è decisamente più divertente che riordinare!

Non ditelo a nessuno: noi siamo la classe più disordinata della scuola!



Un giorno, io e mia cuginetta Maria, abbiamo litigato. Lei mi ha fatto male, e io gliel' ho detto alla sua mamma... Anche io allora mi comporto male con lei.

Eh, i litigi sono complicati: lei si comporta male con te, tu allora ti comporti male con lei... e alla fine siete arrabbiate tutte e due! Ma dopo fate la pace?

Io sono andato in Trentino-Alto Adige, e c'era la neve, era bello, eravamo attrezzati di oggetti per la neve...

A scuola sto bene con il mio amico Marcello.

La neve in Trentino dev'essere stata bellissima!

Ma Marcello lo sa che è finito sul Giornalino? Adesso è ufficiale: è un amico da prima pagina!



Ieri sono andato da nonno e ho trovato un pugnale giocattolo, io gioco con mio fratello che ha una pistola giocattolo, è un gioco troppo bello quello del killer. Mi piace anche la scuola, in salone, ma non mi piace mettere il grembiule, e mi piace il sabato perché non mangiamo a scuola e non mettiamo il grembiule.

Pugnali giocattolo, pistole, killer... e alla fine scopriamo che il vero nemico è il grembiule!

Comunque abbiamo capito una cosa: il sabato, per te, parte decisamente avvantaggiato! Come sarebbe bella la settimana se fosse composta solo di sabati e domeniche, vero?

Vi ringraziamo tanto per averci scritto! Aggiornateci ogni tanto!

Un caro saluto,

I ragazzi della Redazione

La nostra redazione aspetta nuovi messaggi!

Potete scriverci qui, paroleinviaggio.ilfaro@icdorgali.edu.it oppure lasciare un biglietto nella cassetta che trovate all'ingresso della scuola.

Potete farlo da soli, insieme alla vostra classe o con un amico.

E la porta è aperta anche ai grandi: maestri, prof, genitori, nonni, collaboratori... siamo curiosi di leggere proprio tutti!

Nota della redazione

Per ora ci fermiamo qui, ma il nostro viaggio tra i limiti è appena cominciato.

Io e i limiti ci accompagnerà ancora per altri due numeri: ci sono nuove rubriche da scoprire, altre domande da farci e tante voci che ancora non abbiamo ascoltato.

